

→ **A marzo** la benzina è salita del 12,7%, il gasolio del 18%. Una tendenza destinata a perdurare

→ **L'economista** Vaciago: «Paghiamo la crescita di Cina, India e Brasile». Per l'Italia nessun vantaggio

La corsa dell'inflazione è senza freni

Carburanti e alimentari la portano al 2,5%

Pesano carburanti ed alimentari. L'economista Vaciago: «È un'inflazione importata, paghiamo per l'aumento del reddito di Cina, India e Brasile». Il 7 aprile la Bce aumenterà i tassi, prevedibilmente di un quarto.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

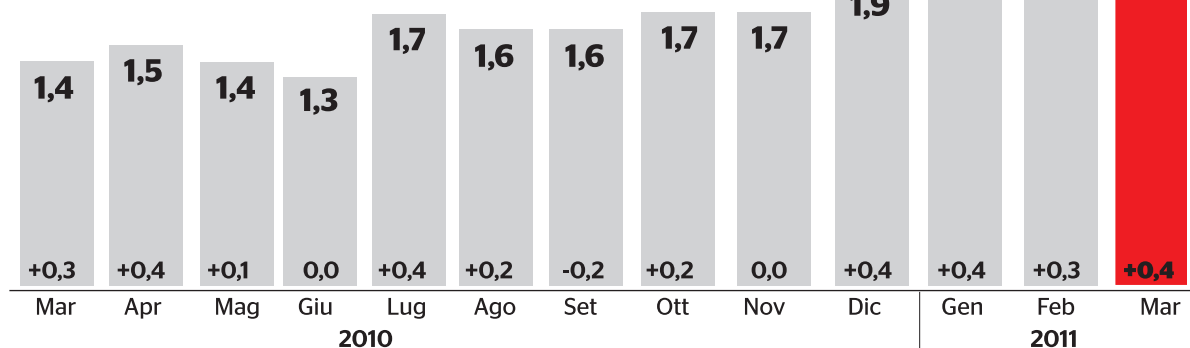
L'inflazione continua ad aumentare. A marzo i prezzi al consumo, segnala l'Istat, sono saliti dello 0,4% mensile con un incremento tendenziale del 2,5%, record da novembre 2008. A febbraio il costo della vita aveva registrato un +0,3% rispetto a gennaio e +2,4% su base annua. Ancora una volta, pesano i prezzi dei carburanti: la benzina è salita del 12,7% rispetto a marzo 2010 e del 3,4% rispetto a febbraio, il gasolio è aumentato del 18,5% su base annua e del 4,3% mensile. Caldo anche l'andamento degli alimentari, con formaggi e latticini aumentati in un anno del 4,1% e la frutta fresca che sale del 2,6% su base mensile e del 5,7% su base annua. Economisti, esperti, associazioni di consumatori, la stessa Confesercenti concordano nel prevedere ulteriori rialzi nei prossimi mesi. «Non è una fiammata, perderà», conferma Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di Economia e finanza della Cattolica di Milano, che spiega i termini della questione: «È un'inflazione internazionale, quindi per noi importata, come si evince dalla bilancia dei pagamenti alla voce importazioni, che si traduce nella crescita dei prezzi di energetici e alimentari. È una tassa che l'Europa e gli Stati Uniti pagano per l'aumento del reddito di altri Paesi: Cina, Brasile, India innanzitutto». Pessima notizia per l'Italia: paga di più chi cresce di meno. «Da noi non se avvantaggia nessuno - dice Vaciago - nè i consumatori, nè le imprese». Un freno potrebbe arrivare il 7 aprile quando, Vaciago ne è convinto, il presidente della Bce Jean Paul Trichet alzerà i tassi di un quarto di punto: «Un atto dovuto», dice l'eco-

L'aumento dei prezzi

INFO/UNITA

Secondo i dati provvisori Istat, l'indice dei prezzi al consumo a marzo è cresciuto dello 0,4% rispetto al mese di febbraio e del 2,5% rispetto all'anno precedente

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo



I CAPITOLI DI SPESA

Variazioni % marzo 2011 su marzo 2010

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+2,3	Trasporti	+5,5
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,1	Comunicazioni	-0,5
Abbigliamento e calzature	+1,2	Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,3
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	+4,4	Istruzione	+2,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,4	Servizi ricettivi e di ristorazione	+2,6
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,9	Altri beni e servizi	+3,0

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

nomista.

I CONTI DEI CONSUMATORI

A questo punto, ormai, l'inflazione acquisita per il 2011 è pari all'1,8%. E preoccupa tutti: «È un effetto delle speculazioni sul petrolio - dice la leader Cgil Susanna Camusso - ed è particolarmente pericolosa per il nostro Paese perchè gli aumenti dei prezzi, senza crescita economica, determinano un peggioramento delle condizioni di vita». Duro anche il commento dei consumatori che puntano il dito contro la recente decisione del governo di aumentare le accise sui carburanti. Per il Condacons, l'impennata del costo della vita associata all'aumento delle bollette di luce e gas varato dall'Autorità due giorni fa, si tradurrà in una stangata da 1.240 euro all'anno per famiglia. Appena più ottimisti i conti di Federconsumatori e Adusbef che si fermano a 1.164 euro.

Secondo l'Ufficio studi di Confcom-

mercio, «in considerazione dei tempi di trasferimento degli impulsi sui prezzi dai mercati delle materie prime alla produzione fino al consumo», è «verosimile una prosecuzione delle attuali tensioni inflazionisti».

Reazioni

Il 7 aprile contromossa della Bce: probabile rialzo dei tassi

Infatti, a febbraio, i prezzi di cessione dei beni dai produttori ai distributori hanno fatto registrare per gli alimentari incrementi del 6,5% sul mercato interno a fronte del 2,1% sui mercati dell'eurozona. Preoccupata anche Confesercenti secondo cui «tira una brutta aria in generale sull'economia italiana che non fa presagire nulla di buono». Secondo l'organizzazione dei commercianti, «è

pura illusione pensare ad una crescita della domanda interna anche perchè risulterà ulteriormente eroso il potere di acquisto delle famiglie. È chiaro che con l'immobilismo in politica economica non si va da nessuna parte. Si deve agire subito e si deve cominciare cancellando sprechi e spese inutili». Come commenta Cesare Damiano, capogruppo Pd della commissione Lavoro della Camera: «Gli italiani si domandano se con il processo breve voluto da Berlusconi riusciranno a risolvere anche il problema dell'aumento dei prezzi di benzina e gasolio. Mentre il paese reale sprofonda nelle sue contraddizioni che colpiscono pesantemente i cittadini, con un'inflazione balzata al 2,5% nonostante la stagnazione economica e il calo dei consumi, il governo non è in grado di produrre alcun intervento efficace per l'economia, per l'occupazione e per il reddito».